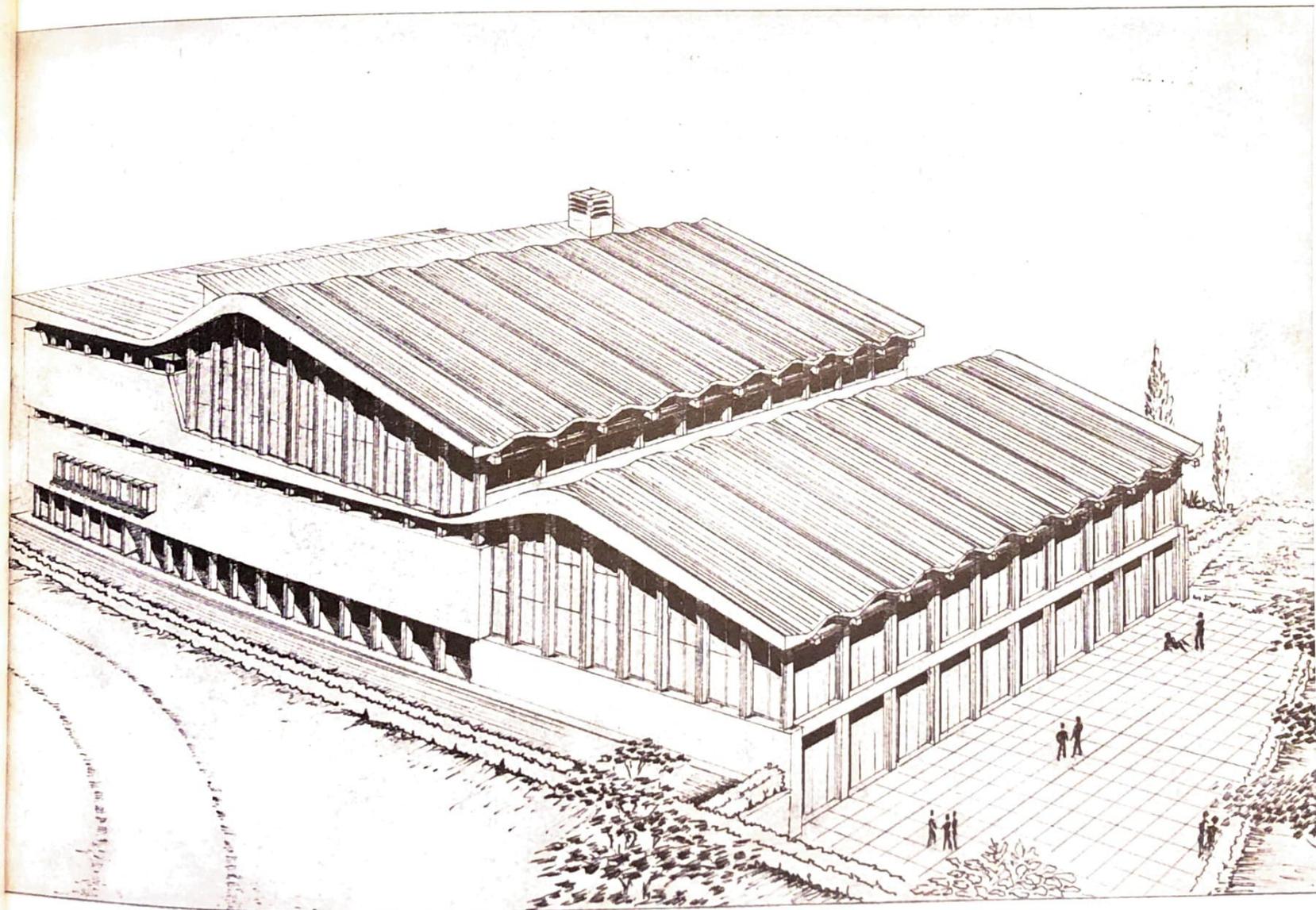


# SPORT UNIVERSITARIO

NUOVA SERIE - N. 2 - Gennaio 1970 - PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



UN'ORA DIFFICILE  
IMPIANTI SPORTIVI NELLE UNIVERSITA'  
COSI' SI AMMINISTRANO I COMUNI  
RAPPORTO AL C.I.O.  
L'ATLETICA SI RINNOVA  
NEBIOLO PRESIDENTE DELLA FIDAL  
PALLAVOLO: AMBIZIONI AZZURRE  
ALLA SCOPERTA DEL BASEBALL  
RUGBY: PREGI E DIFETTI  
LA CONTESTAZIONE VISTA DA DESTRA  
TUTTOSCI  
NOTIZIARIO

PRESIDENTE DEL CUSI  
DIRETTORE RESPONSABILE  
DESIGNER

REDAZIONE

RECAPITO POSTALE

STAMPA OFFSET

TIRATURA INIZIALE

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PARMA N. 434 DELL'OTTOBRE 1969  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV - PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

IGNAZIO LOJACONO

PRIMO NEBIOLO  
SANDRO AQUARI  
LUIGI VESPIGNANI  
REDDENTO MORI  
BRUNO BENECK  
MASSIMO TORELLI

GIGI ZORIO

IGNAZIO LOJACONO  
RUGGERO CORNINI  
PIER PAOLO MENDOGNI

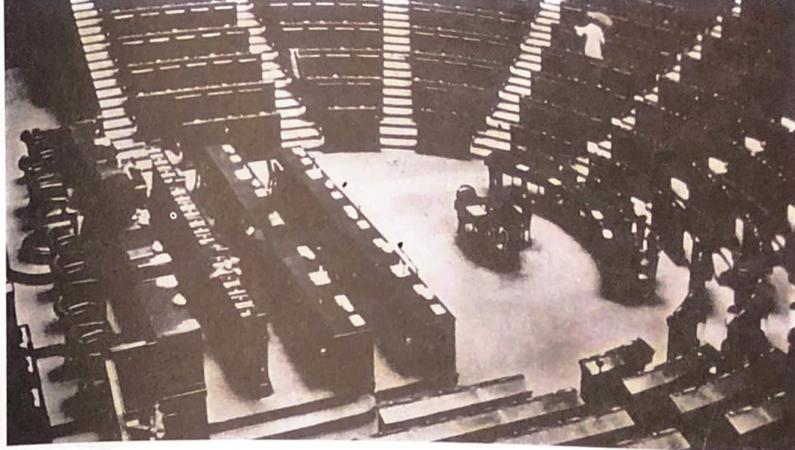
VICOLO GROSSARDI, 4 - PARMA

C.P. 214 - PARMA

TIPOGRAFIA R. SPAGGIARI - PARMA

5.000 COPIE

PAGINA 1  
PAGINA 4  
PAGINA 8  
PAGINA 9  
PAGINA 11  
PAGINA 14  
PAGINA 15  
PAGINA 19  
PAGINA 23  
PAGINA 25  
PAGINA 27  
PAGINA 28



# Un'ora difficile

IGNAZIO LOJACONO

*La Commissione Pubblica Istruzione del Senato, riunita in sede referente per l'esame del Disegno di Legge n. 612 (Riforma dell'Università) mercoledì 17 dicembre u.s., dopo approfondita discussione ha sancito il diritto degli studenti, d'intesa con la Giunta di Ateneo, di gestire, mediante appositi organismi esistenti o da costituire, attività ricreative, sportive ed assistenziali.*

*Il testo approvato e le correlazioni con gli altri articoli del disegno di legge — peraltro, a tutt'oggi non resi noti nella loro formulazione ufficiale — costituiscono un notevole progresso rispetto a quelli proposti dal Consiglio dei Ministri, ove un inopportuno intervento del Sen. BOSCO condusse all'affidamento alle organizzazioni studentesche di ogni forma di attività, compresa quella sportiva, ignorando completamente sia l'esistenza del C.U.S.I., sia l'esperienza di oltre 20 anni di democrazia studentesca.*

Sarebbe, però, del tutto inesatto affermare che la formulazione senatoriale — che dovrà, tra l'altro, subire il vaglio delle altre tre tappe parlamentari previste — sia di nostro completo gradimento. Non è chi non veda, infatti, la difficoltà di armonizzare i rapporti tra le costituenti organizzazioni studentesche e gli specifici organismi cui dovrebbero essere affidate le varie forme di attività e che, in ogni caso, si troveranno in uno stato di subordinazione rispetto alle prime. Sembra, infatti, che soltanto persone del tutto estranee alla vita reale dell'Università — anche se hanno rivestito la carica di Ministro della Pubblica Istruzione — ignorino la pressoché totale inefficienza, sul piano delle attività concrete, in cui per un ventennio si sono dibattute le organizzazioni studentesche che si vorrebbero ripristinare in una forma pressoché uguale a quella passata. È facile, però, prevedere che, ancora una volta, tali organizzazioni generali — che, tra l'altro, saranno sottoposte ad una velocità di rotazione e ricambio dirigenziale quale non si verifica in alcuna istituzione del Paese — esauriranno le loro modeste energie nelle battaglie elettorali e riusciranno solo in pochi casi fortunati ad eleggere regolari organi di governo, ad approvare tempestivamente i bilanci ed a varare dei programmi di attività: quanto, poi, a realizzare tali attività e, soprattutto, a potenziarle nel tempo, saremmo ben lieti di apprendere quali concrete possibilità vi siano.

Un disegno, dunque, che nasce sterile, come ogni irrazionale utopia che ignori il principio su cui il pretore romano fondava il suo editto: "ex facto oritur jus". Ma chi, deliberatamente o meno, non tenga conto della complessa realtà in cui deve immergersi la norma e delle contrastanti esigenze che deve armonizzare, non può che emanare leggi inutili, pezzi di carta destinati a passare rapidamente nel cimitero della desuetudine.

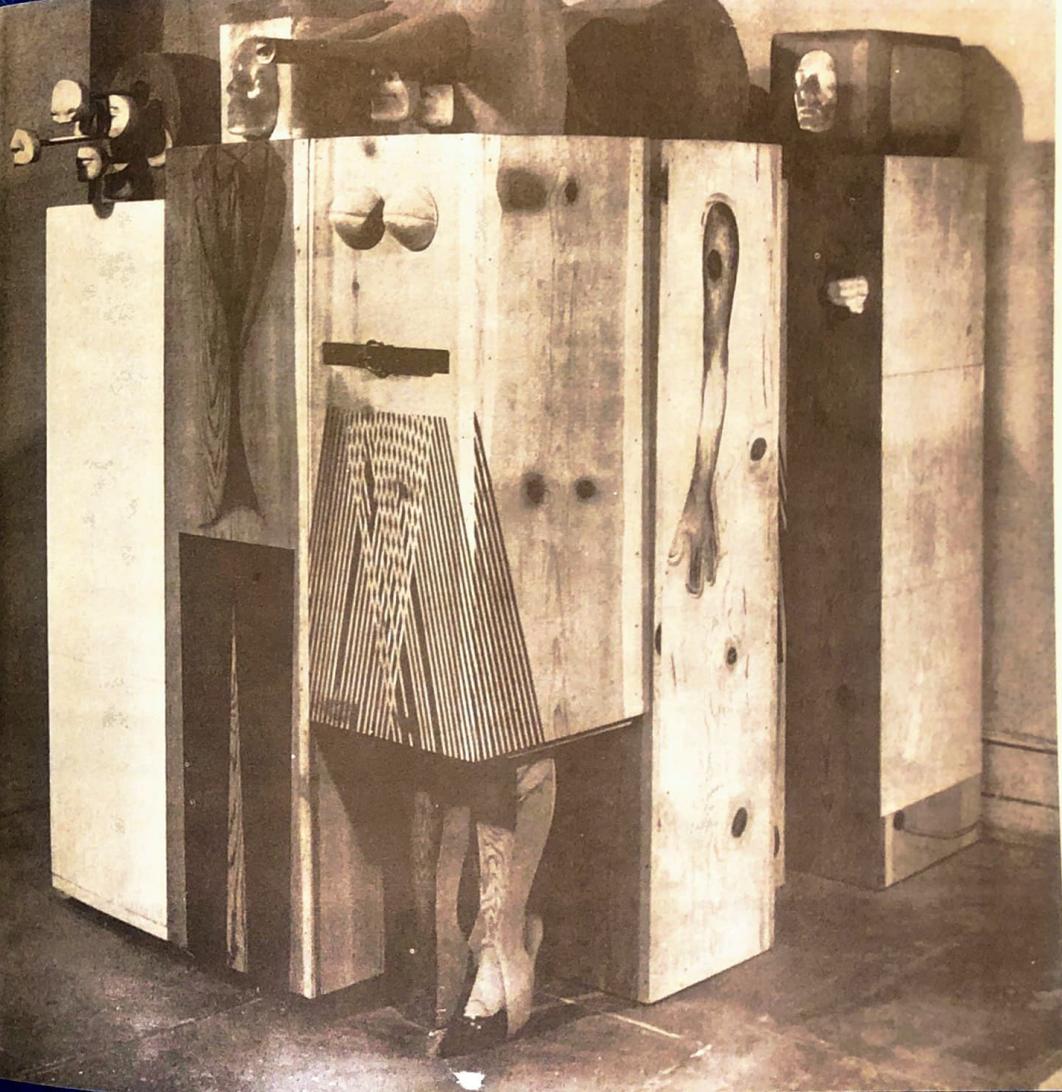
Eppure, non dovrebbe essere difficile comprendere che, tra la popolazione studentesca, esistono indubbiamente forze valide, intelligenze capaci cui sarebbe giusto e logico affidare la possibilità di compiere concrete esperienze amministrative; non dovrebbe essere, soprattutto, difficile capire che attività specializzate come quelle che si postulano non possono essere imposte ma affidate al libero orientamento di coloro che

vi sono portati; che da tutto ciò deriva il quadro di una pluralità di istituzioni studentesche il giudizio in merito alle quali deve essere prudentemente rimesso ad una ponderata valutazione singola ma a cui una volta riconosciute l'idoneità a perseguire i fini specifici, non devono essere lesinati i mezzi indispensabili, né imposte inutili e dannose subordinazioni; non dovrebbe essere difficile, infine, comprendere che organizzazioni generali studentesche, pur utili e necessarie ad altri fini, dovrebbero limitarsi, per quanto attiene attività specializzate, ad una funzione di controllo e, semmai, di sollecitazione.

Io vorrei francamente chiedere a chi, con tanta disincantata sicurezza, dispone delle nostre attività, se si è mai chiesto perché, al di fuori di quella sportiva curata dal C.U.S.I., nessuna attività tra quelle previste dal Disegno di Legge in discussione è riuscita ad affermarsi minimamente nel quadro dell'organizzazione generale studentesca; perché, invece, oltre il nostro, si è affermato un altro ente extra-accademico che ha anche operato al di fuori delle organizzazioni studentesche, e cioè l'Istituto dei concerti dell'Università di Roma.

Vorrei, soprattutto, comprendere perché chi si è preoccupato di garantire, in linea di diritto, agli studenti il libero esercizio di attività culturali e ricreative, non ha, altresì, avvertito la cosciente responsabilità di predisporre, nel medesimo disegno di legge ed avvalendosi dei larghi mezzi che, per la prima volta, lo Stato mette a disposizione dell'Università, gli strumenti idonei per il concreto svolgimento di tali attività, e cioè i teatri, gli auditorium, i cinema, le biblioteche e tutto quant'altro appare indispensabile per ampliare la preparazione professionale attualmente distribuita dai nostri Atenei fino ad un autentico e polimorfo processo di dilatazione della personalità umana, ad un sostanziale arricchimento culturale, in breve, ad un moderno umanesimo.

Ma il nostro, si sa, è il Paese delle occasioni perdute; anche l'autobus dell'Università, prima o poi, svolgerà all'angolo di Montecitorio lasciando dietro di sé solo il rimpianto di ciò che si sarebbe potuto fare e non si è fatto.



# Impianti sportivi nelle Università

In conseguenza della "benemerita" legge n. 641 del 28 luglio 1967 — che ha stabilito la destinazione nel corso del quinquennio 1967-71 di somme fino a complessivi 5 miliardi per la costruzione di impianti sportivi presso le Università italiane — il Ministero della Pubblica Istruzione ha provveduto all'assegnazione della somma complessiva di lire 2.610.000.000 alle varie Università per il triennio 1969-71 da destinare all'edilizia sportiva.

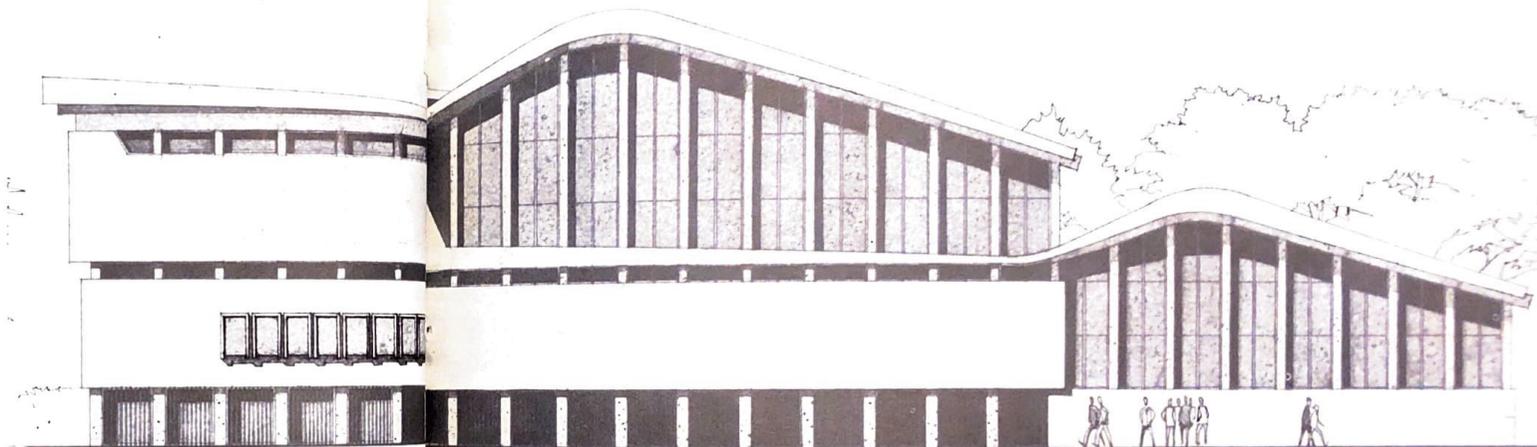
Detto stanziamento viene così ad aggiungersi a quello iniziale del 1967 a completamento della delibera legislativa. Grazie a questi provvedimenti molte Università hanno già completato o comunque iniziato la costruzione di vari impianti sportivi.

"Sport Universitario" non mancherà di seguire tutte le realizzazioni e presenterà nei prossimi numeri un "rapporto" degli impianti nelle varie sedi esistenti.

Ci pare intanto interessante riportare gli stanziamenti deliberati per il prossimo triennio con lo scopo di presentare un panorama delle prossime realizzazioni.

La suddivisione è stata effettuata tenendo principalmente conto della popolazione universitaria. Non ci resta altro che augurarci un rapido impiego degli importi disponibili con la tempestiva costruzione degli impianti previsti.

La disponibilità di impianti sportivi è fondamentale per cercare di avvicinare gli universitari allo sport e per consentire una idonea attività ai CUS. Certo le esigenze sono di gran lunga maggiori, intanto però bisogna cercare di far fruttare nel migliore dei modi queste nuove disponibilità.



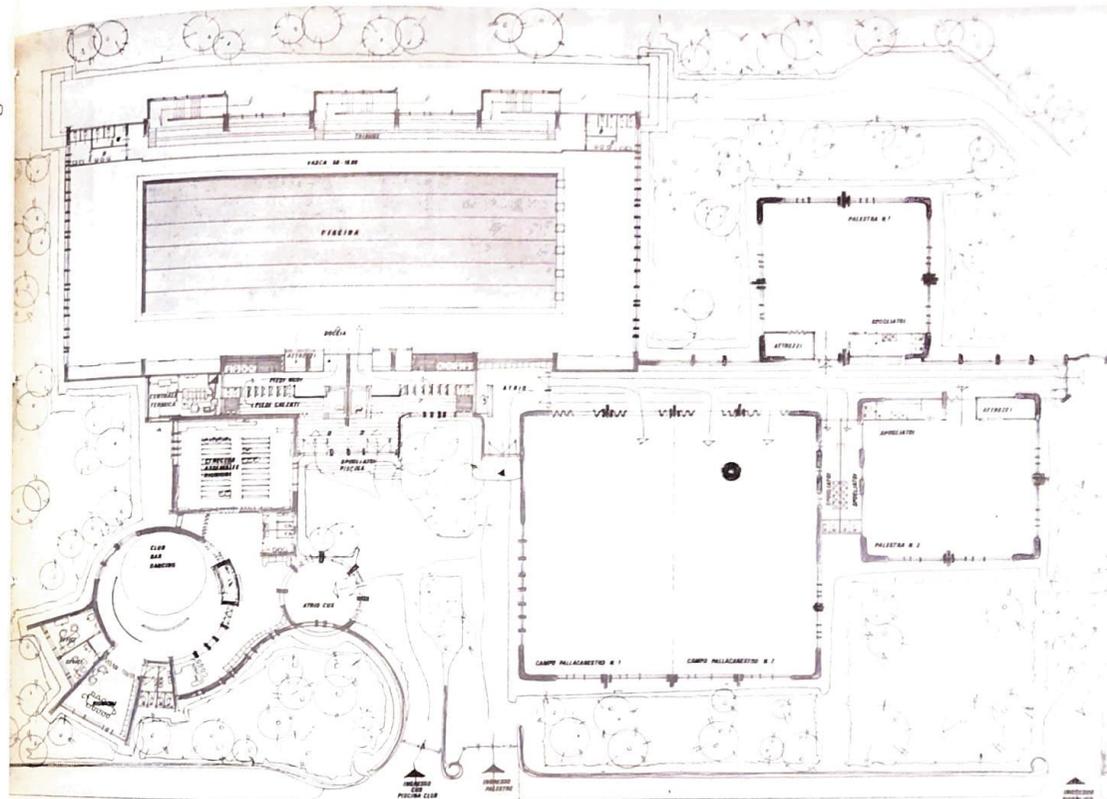
*Il CUS Bologna ha progettato un impianto polisportivo comprendente una sede principale di mq. 650 (palestra principale per pallacanestro, pallavolo, tennis, ecc.) con tribune per circa 50*

*posti; una sala di schermo di mq. 150, una sala di muscolazione di mq. 180, una sala per altre attività, eventualmente divisibile in due, di mq. 380 ed infine una piscina coperta di m. 25 per 10. Il tutto corredato con relativi servizi e spogliatoi, locali per il centro di medicina sportiva, la direzione e la sala riunioni, i locali per il custode. La presenza prevista, per ogni ora, è di circa 250 studenti maschi e femmine.*

ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI PER L'EDILIZIA SPORTIVA

(TRIENNIO 1969-71)

SEDE	OPERA FINANZIARIA	CONTRIBUTO RICHIESTO	CONTRIB. ASSEGNATO
BARI	Costruzione complesso impianti	300.000.000	180.000.000
BOLOGNA	Costruzione palestra piscina	160.400.000	160.400.000
CAGLIARI	Completamento 1 lotto impianti	285.000.000	56.000.000
CAMERINO	Attrezzature sportive	396.200.000	15.000.000
CATANIA	Campi calcio, atletica leggera	130.000.000	100.000.000
FERRARA	Impianti attrezzature	255.000.000	20.000.000
FIRENZE	Impianti annessi Casa studente	106.110.000	106.110.000
GENOVA	Complesso sportivo Esso Club	72.000.000	72.000.000
LECCE	Servizi generali impianti sportivi	170.000.000	20.000.000
MACERATA	Complesso palestra	100.000.000	13.000.000
MESSINA	1-Costruzione palestra e servizi	60.000.000	60.000.000
	2-Costruzione piscina	70.000.000	44.000.000
			104.000.000
MILANO	Complesso impianti	400.000.000	146.280.000
MODENA	Palestra	120.000.000	27.000.000
NAPOLI	Costruzione impianti	453.000.000	233.000.000
PADOVA	1-Acquisto aree per campi	122.000.000	122.000.000
	2-Costruzione palestra, piscina	250.000.000	28.000.000
			150.000.000
PALERMO	Piscina coperta	160.000.000	115.600.000
PARMA	Costruzione campi, palestra	275.000.000	56.000.000
PAVIA	Complesso polisportivo	144.000.000	60.000.000
PERUGIA	1-Costruzione piscina	29.660.283	29.660.283
	2-Centro medico sportivo	70.000.000	35.339.717
			65.000.000
PISA	1-Costruzione campo sportivo	52.000.000	52.000.000
	2-Costruzione piscina coperta	150.000.000	38.000.000
			90.000.000
ROMA	Costruzione impianti Tor di Quinto	400.000.000	340.000.000
SALERNO MAGIS	Costruzione impianti	648.000.000	30.000.000
SASSARI	Villaggio sportivo universitario	75.000.000	12.000.000
SIENA	Complesso sportivo	318.000.000	22.000.000
TORINO UNIV. E POLITEC.	Impianti vari	307.610.000	307.610.000
TRIESTE	Complesso palestra	186.110.000	39.000.000
VENEZIA	Impianti sportivi	182.650.000	35.000.000
SCUOLA NORMALE DI PISA	Palestra	128.000.000	25.000.000
COLLEGIORBORROMEO PAV.	Palestra	10.000.000	10.000.000
	TOTALE CONTRIBUTI ASSEGNATI		2.610.000.000



Il progetto degli impianti sportivi del CUS Pisa prevede le seguenti opere: una piscina coperta di 50 metri per 110,80 e due di fondo; un centro direzionale con la segreteria e una sala per riunioni; una palestra coperta di m. 32 per 32; due piccole palestre coperte di m. 16 x 16; un campo da hockey di metri 110 per 55, utilizzabile per il calcio. Gli impianti, progettati dal prof. Giacomo Donato, sorgeranno in periferia in prossimità del centro CONI.

# COSI' SI AMMINISTRANO I COMUNI ITALIANI

 *Comune di Salsomaggiore Terme*

SECRETARIA

4890

Risposta al foglio N.  
in data 12/11/1968

Oggetto: Campionati nazionali universitari.

Salsomaggiore Terme 21 NOV. 1968

Spett. CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO

V. Le Grossardi n. 4

P A R M A

E' pervenuta la Vostra lettera del 12 corr. in merito alla proposta candidatura di Salsomaggiore quale sede dei Campionati Nazionali Universitari.

Questa Amministrazione comunale sarebbe lieta di poter ospitare i Campionati suddetti anche perchè le attrezzature sportive della Città vengono man mano migliorate e completate di nuovi impianti: in effetti il Consiglio Comunale ha già deliberato da qualche mese la costruzione di un palasetto dello sport e le pratiche relative sono in via di espletamento. Ma esse richiedono un notevole tempo e la realizzazione non può essere conseguita in breve termine.

D'altra parte la Città di Salsomaggiore per le sue cospicue qualità ricettive e di ospitalità e per la sua attrezzatura turistica si presta ottimamente per essere prescelta quale Sede dei Campionati.

Come rilevato esiste però la sola difficoltà relativa alla carenza di alcuni impianti sportivi che sarà però rimossa prossimamente. Frattanto è da tener presente che nella vicina Città di Fidenza, distante appena 7 Km., è possibile usufruire del Pala-sport completando così gli impianti qui mancanti.

Prego pertanto codesta Presidenza di voler rinnovare la proposta per la candidatura di questa Città a Sede dei Campionati, assicurando da parte del Comune la più fattiva collaborazione.

Ritengo però opportuno un incontro per esaminare e concordare preventivamente le modalità inerenti l'organizzazione delle manifestazioni.

In attesa invio distinti saluti.

Il SINDACO  
(Dr. Arrigo Forcellini)



Mod. A. G. - 70 - Bolzano



*Comune di Salsomaggiore Terme*

SECRETARIA

Foglio N.  
4-265

Risposta al foglio N.  
in data

Oggetto: Campionati Nazionali Universitari 1970.

Salsomaggiore Terme 13/11/1969  
al signor PRESIDENTE del C.U.S.

P A R M A

In relazione a quanto comunicato telefonicamente dal V. Sindaco prof. Avanzini confermo l'impossibilità di organizzare in questo Comune nel prossimo anno 1970 i Campionati Nazionali Universitari per motivi d'ordine tecnico.

In una riunione tenuta ieri in Municipio tra Enti ed Associazioni interessati è stata constatata la mancanza delle idonee e necessarie attrezzature sportive per lo svolgimento delle gare, in quanto il progettato Palazzetto dello Sport non potrà essere realizzato in tempo utile per difficoltà sopravvenute.

Si spera di poter costruire l'opera per il 1971 ed in tale caso sarà possibile organizzare in Salsomaggiore i Campionati in oggetto.

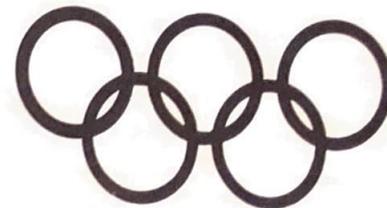
Con distinti saluti.

Il SINDACO



Documenti

## Rapporto al C. I. O.



PRIMO NEBIOLO

*Primo Nebiolo, presidente della F.I.S.U., ha tenuto davanti ai membri del C.I.O. una significativa relazione sullo sport universitario nel mondo. E' un documento assai interessante e per questo crediamo opportuno riportarlo integralmente.*

Signor Presidente,  
Signori membri del Comitato Internazionale Olimpico,

è per me un grande onore rivolgermi a voi nuovamente per darvi alcune informazioni sulla situazione del movimento sportivo universitario mondiale. E' la seconda volta che me ne date l'occasione e vi ringrazio. Alcuni mesi or sono, infatti, a Città del Messico, ho presentato un brevissimo rapporto sull'organizzazione dell'Universiade d'estate che doveva svolgersi a Lisbona. Voi avete avuto allora la compiacenza di dare a questi Giochi Universitari il vostro patrocinio. Noi abbiamo apprezzato molto questo fatto.

Sfortunatamente, il periodo di contestazione in cui viviamo ha comportato anche qualche difficoltà per la nostra federazione.

Il 10 dicembre scorso il Governo Portoghese ha preso una decisione inattesa e certamente eccezionale nello sport: ha deciso senza preavviso e unilateralmente di annullare l'organizzazione dell'Universiade nella capitale portoghese. Questo fatto costituisce un precedente pericoloso per il mondo sportivo.

Quale organizzazione internazionale, in una tale situazione, non si sarebbe trovata in difficoltà a soli otto mesi dalla sua più grande manifestazione?

Fortunatamente, grazie al dinamismo dei suoi dirigenti e allo spirito di solidarietà di tutte le associazioni membri della FISU, la nostra federazione ha potuto far fronte a questa carenza eccezionale trovando in poco tempo una nuova possibilità per l'organizzazione dei Giochi Mondiali Universitari.

E' così che la prossima Universiade d'estate si svolgerà a Torino, in Italia, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre con un programma che comprende l'atletica leggera, il nuoto, i tuffi, la scherma, il tennis, la ginnastica, la pallacanestro, la pallavolo e la pallanuoto.

Torino aveva già, nel 1959, accolto l'Universiade: su questa città si sono orientati gli attuali Giochi Mondiali Universitari ed essa si prepara con piacere a ricevere gli atleti universitari di tutto il mondo.

Io sono personalmente molto riconoscente alle autorità italiane, ai dirigenti dello sport universitario e al Comitato Olimpico Nazionale Italiano, che hanno sostenuto questa iniziativa.

Io vi sarò grato, signori, di voler gentilmente accettare d'accordare ai Giochi Mondiali Universitari di Torino il vostro patrocinio, come voi avete già fatto per Lisbona.

Lo sport universitario è in un momento di piena crescita. Il numero dei membri della nostra federazione aumenta di anno in anno. Noi saremo ben presto 60 paesi. Le associazioni sportive universitarie dei più importanti paesi del mondo intero vi sono rappresentate e noi siamo fieri di essere oggi la sola federazione che regge lo sport universitario nel mondo; e noi intendiamo restarla.

I nostri giochi d'estate e d'inverno — che sono aperti ugualmente alle associazioni che non sono affiliate alla FISU — assumono di anno in anno un'estensione soddisfacente tanto per la qualità che per la quantità dei partecipanti (più di 2000).

I giochi d'estate sono organizzati negli anni dispari seguendo una tradizione che data dal 1923.

Dopo il 1959 a Torino, dove l'unità dello sport universitario fu acquisita, i giochi si chiamano Universiadi.

Il loro programma è limitato a 7 sport con eventualmente uno facoltativo. Nel 1961 a Sofia venne aggiunta la ginnastica. Le Universiadi furono organizzate con successo a Porto Alegre (1963), Budapest (1965) e Tokio (1967). In questi ultimi giochi il judo fu scelto come sport facoltativo. Negli anni pari la FISU ha organizzato con crescente successo i suoi Giochi d'inverno dal 1960 a Chamonix. Nel 1962 a Villars venne aggiunto al programma l'hockey su ghiaccio e nel 1964 a Spindleruc-Meyn il pattinaggio artistico. Nel 1966 al Sestrière parteciparono ben 30 paesi e nel 1968 a Innsbruck venne aggiunto come sport facoltativo il pattinaggio di velocità.

I prossimi Giochi si svolgeranno in Finlandia nell'aprile del 1970, per la prima volta lo sci alpino verrà organizzato al circolo polare a Pyhantunturi, mentre lo sci nordico avrà luogo a Rovaniemi e l'hockey su ghiaccio a Tampere.

La FISU incoraggia pure i giochi continentali; sfortunatamente fino

ad oggi un solo tentativo ha avuto un esito felice: i giochi Latino-Americani a La Habana nel 1962.

Per gli sport non previsti nel programma dell'Universiade la FISU organizza dei campionati mondiali universitari: judo (Delf 1954, Parigi 1966, Lisbona 1968), handball (Lund 1963, Madrid 1966, Essen 1968), lotta (Istanbul 1968); per il calcio sono stati organizzati dei campionati europei universitari (Pontevedra 1966, Skopje 1970).

Oltre alle manifestazioni sportive propriamente dette, la FISU si riunisce regolarmente per studiare i problemi dello sport universitario: i suoi fini, i suoi effetti, le sue possibilità. Gli aspetti psicologici, medici, psicopedagogici e sociologici dello sport in generale e dello sport universitario in particolare sono discussi da esperti, professori e studenti. Questi convegni hanno avuto luogo a Macolin (1960), Obertraun (1962), Londra (1964), Grunwald-Munich (1966), Haifa (1968) e saranno continuati a Uppsala nel 1971.

Infatti, se i brillanti risultati sportivi ci riempiono di soddisfazione, sarebbe tuttavia un errore credere che il nostro solo fine, organizzando le Universiadi e i Campionati, sia quello di ottenere dei successi sul piano sportivo. I nostri obiettivi sono più ampi: essi mirano ad attirare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sui problemi dello sviluppo dello sport e dell'educazione fisica nelle scuole e nelle università. Se in certi stati l'attività sportiva degli studenti è ad un livello soddisfacente, purtroppo vi sono molti paesi in cui questo problema deve trovare ancora una soluzione.

Una commissione speciale e permanente di studio, creata dalla nostra federazione, si preoccupa — dando ai suoi lavori la massima pubblicità — di studiare i problemi inerenti allo sviluppo dello sport e dell'attività fisica degli studenti. A questo proposito, come ho detto prima, dei convegni vengono organizzati ogni due anni così come dei seminari specializzati in occasione delle Universiadi.

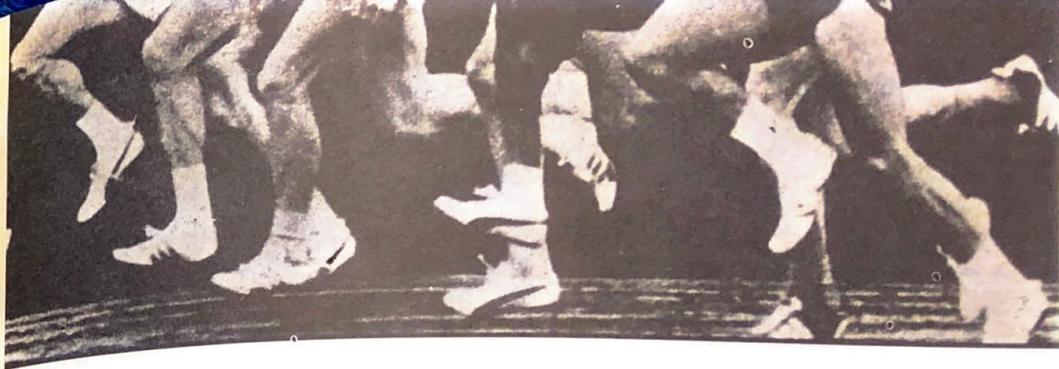
Sebbene noi siamo una federazione esclusivamente sportiva, noi ci sforziamo di unire la cultura e le arti alla competizione sportiva: atleti e dirigenti si ritrovano alle sorgenti comuni della cultura.

La nostra federazione ha delle altre commissioni e una ha un incarico molto importante e delicato: è la commissione internazionale di controllo, incaricata di sorvegliare se gli atleti abbiano i requisiti prescritti per partecipare alle competizioni universitarie, cioè l'età, la nazionalità, il dilettantismo e la frequenza regolare dei corsi universitari.

Essa ha il potere d'escludere i partecipanti che non hanno i requisiti prescritti e di prendere sanzioni a carico di quelle associazioni che non rispettano i nostri regolamenti.

Noi siamo fieri del nostro sforzo costante d'essere e di restare dei dilettanti, animati dallo stesso ideale etico-sportivo che il CIO si sforza con costanza di difendere nel mondo verso tutti e contro tutto.

Noi siamo convinti che la maggior parte dei dirigenti dello sport di domani saranno stati nella loro giovinezza degli atleti universitari. Perciò noi ci sforziamo, al di là dei risultati sportivi, di dare ai nostri universitari un ideale sportivo conforme agli scopi del movimento olimpico. Noi sollecitiamo rispettosamente, signori, il vostro appoggio e la vostra preziosa collaborazione.



# L'ATLETICA LEGGERA SI RINNOVA

## IL CONTRIBUTO SOSTANZIALE DEI CUS

SANDRO AQUARI

circolo chiuso che alla fine però lascia sempre la parola al progresso o meno dei risultati, alle vittorie o alle sconfitte degli atleti. Non sempre questo è però interamente valutabile nel giro di poco tempo. Una cosa ne prepara un'altra.

A fine febbraio si è svolta l'Assemblea Nazionale della FIDAL. Con essa si è avuta una svolta nuova, importante, negli organismi federali.

Il progresso dei tempi richiedeva idee nuove, programmi nuovi, uomini nuovi e con essi soprattutto nuovo entusiasmo. Si è creata così, attraverso giusti equilibri, una simbiosi con parte delle strutture precedenti.

Certamente la necessità di lavorare con il rispetto di programmi per grandi linee già stabiliti dal vecchio governo federale, non ha permesso evidentemente l'attuazione completa di determinati orientamenti direttivi. La stessa vicinanza degli Europei li sconsigliava, per ovvi motivi pratici. Molto si è fatto, talvolta con immediati positivi risultati, in altri casi con esiti da analizzare e modificare. Soprattutto, ed è ciò che più conta, si sono gettate solide basi per programmi e finalità, adeguate alle necessità del mondo atletico italiano e alle sue possibilità di sviluppo. Già il 1970 dovrebbe poter dire molto di nuovo.

A questo bisogno di rinnovamento hanno offerto un contributo sostanziale gli uomini dello sport universitario. Come sempre chi è avvezzo a lavorare in ambienti diversi, che offrono soprattutto molteplici modi di inquadrare determinate attività e con essi la possibilità di rapporti con persone ed idee non circoscritte, può offrire un potenziale

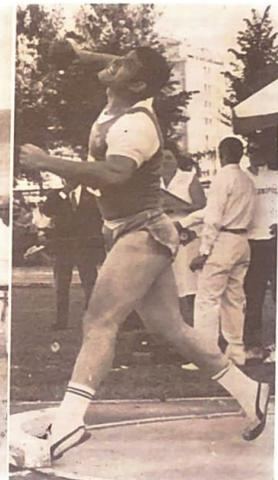
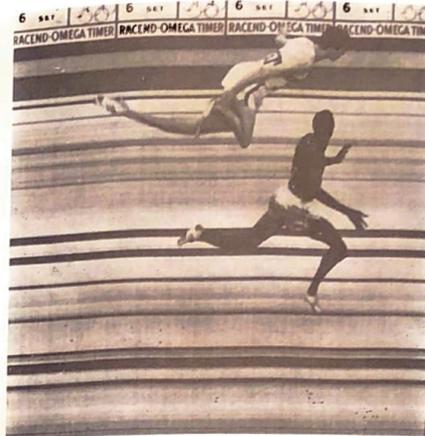
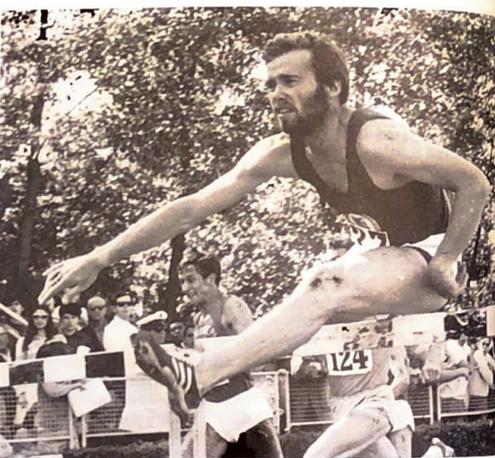
## I PIACZAMENTI DEI CUS NELL'ATTIVITÀ FEDERALE

### Campionato Italiano di Società Femminile

	sen	jun	all	Totale
4 CUS Roma	50 (1°)	50 (1°)	34 (17°)	134
6 CUS Padova	38 (13°)	41 (10°)	48 (3°)	127
10 CUS Firenze	45 (6°)	42 (9°)	23 (28°)	110
16 CUS Pisa	—	40 (11°)	40 (11°)	80
35 CUS Modena	—	12 (39°)	29 (22°)	41
43 CUS Napoli	34 (17°)	—	—	34
49 CUS Catania	—	1 (50°)	24 (27°)	25
72 CUS Cagliari	8 (43°)	—	—	8
74 CUS Palermo	7 (44°)	—	—	7

### Campionato Italiano di Società Maschile

	sen	jun	all	Totale
2 CUS Pro-Patria SP	93 (8°)	94 (7°)	99 (2°)	286
3 CUS Torino	91 (10°)	96 (5°)	98 (3°)	285
5 CUS Roma	98 (3°)	98 (3°)	77 (24°)	273
22 CUS Perugia	61 (40°)	84 (17°)	55 (46°)	200
26 CUS Pisa	84 (17°)	—	100 (1°)	184
34 CUS Catania	15 (86°)	52 (49°)	94 (7°)	161
42 CUS Napoli	56 (45°)	79 (22°)	—	135
42 CUS Lecce	26 (75°)	83 (18°)	26 (75°)	135
47 CUS Parma	—	62 (39°)	66 (35°)	128
51 CUS Padova	69 (32°)	56 (45°)	—	125
52 CUS Palermo	79 (22°)	—	43 (58°)	122
76 CUS Venezia	—	64 (37°)	13 (88°)	77
102 CUS Bari	49 (52°)	—	—	49
119 CUS Bologna	31 (70°)	—	—	31
132 CUS Trieste	22 (79°)	—	—	22
147 CUS Cagliari	9 (92°)	—	—	9
158 CUS Pavia	1 (100°)	—	—	1



di lavoro non solo quantitativo, ma soprattutto, qualitativo. I CUS hanno iniziato ad offrire il proprio contributo presentandosi compatti, all'Assemblea Nazionale, nel sostenere quelle linee che si chiedevano di portare avanti. Evidentemente dopo le idee bisogna offrire anche gli uomini; oggi taluni di essi sono parte importante della nuova FIDAL, come già d'altra parte in precedenza con una partecipazione più indiretta avevano svolto sempre un ruolo di primaria importanza. Di questo più concreto inserimento nella struttura federale dei dirigenti universitari non può che trarne vantaggio l'atletica azzurra e certamente gli stessi CUS che svolgono attività atletica ad un certo livello.

Esiste un altro carattere importante da evidenziare in una valutazione generale del 1969: è stato l'anno dei grandi meetings internazionali. Qualche anno fa portare i campioni stranieri a gareggiare sulle piste italiane, era avvenimento che richiedeva sforzi ed impegni che si basavano su contatti e rapporti spesso indiretti e quindi difficili da controllare e concretizzare. Per gli atleti americani, poi, il discorso era del tutto particolare. I campioni "yankee" sembravano appartenere ad un mondo così lontano che addirittura risultava non sempre importante che l'atleta fosse campione o meno; la sua sola presenza poteva risultare sufficiente. Se poi si trattava di un coloured-man, tanto meglio. Nel 1969 nei vari meetings svoltisi in Italia hanno gareggiato circa una decina fra primatisti mondiali o campioni olimpici; ad essi hanno fatto da contorno una foltissima schiera di atleti di primissimo piano in campo mondiale. Un tale nucleo di campioni, in Italia, si era visto solo in occasione dei Giochi Olimpici di Roma. Ciò incontestabilmente dimostra le capacità organizzative, la raggiunta maturità, la possibilità di rapporti su vasta scala, che sono, oggi, di molti dirigenti dell'atletica italiana. Tra essi fanno spicco ancora una volta i rappresentanti dello sport universitario. Due dei maggiori meetings, il "Memorial Zauli" e il "World Track and Field University Meeting", sono nati rispettivamente sugli sforzi del CUS Roma e del CUS Torino, l'uno proseguendo su un'annuale tradizione di successo, l'altro nel tentativo di creare un appuntamento tra gli atleti universitari che avevano perso la possibilità di ritrovarsi a Lisbona.

Un terzo grande meeting, quello di Milano del 2 luglio, ha avuto il contributo organizzativo delle forze del CUS-P. Patria S.P. congiunte a quelle della SNIA. In un inciso che interessa più l'aspetto puramente tecnico, è interessante rilevare che non sono stati sempre i campioni stranieri ad assumere il ruolo di protagonisti, ma spesso gli azzurri li hanno affiancati e talvolta superati. Pur si doveva considerare la stagione trascorsa di transizione per un eventuale ricambio delle forze di punta della nostra atletica.

Comunque i successi organizzativi, soprattutto quando sono accompagnati da successi tecnici, non lasciano il tempo che trovano, ma hanno un significato che interessa favorevolmente tutto il mondo atletico nazionale. Nell'estate del 1970, Torino ospiterà i Giochi Mondiali Universitari e, nel 1974, Roma sarà sede dei Campionati Europei di atletica leggera. Si crea così una concentrazione non certo casuale di forze e di obiettivi, che porta avanti un piano di affermazione qualitativa.

Immancabile in tutto questo e sempre più ricco di agganci e di benefiche infiltrazioni l'apporto del mondo universitario sportivo italiano. Ciascuno opera nei propri ruoli, ma sempre si contribuisce a scopi ed intenti comuni allo sport nazionale.



Febbraio '69: chi scrive si arroccò sulla sponda opposta. E in quelle specifiche condizioni lo farebbe ancora, senza esitazione. Parve allora, al sottoscritto, che il nome dignitoso e qualificato di Primo Nebiolo, sommo esponente dello sport goliardico mondiale, fosse usato da qualcuno nell'ambito della nostra atletica per scopo di natura aperta-mentale cadreghinistica. E disse no, come oggi ridirebbe no!

Poi venne il congresso della Fidal e Primo Nebiolo, uomo notoriamente ricco di dignità, di serietà, di amore vero per lo sport, non accettò quel ruolo. Una rapida indagine presso i delegati gli fece capire come stavano in effetti le cose e lui, Primo Nebiolo, con un gesto apprezzato e solenne (che alla fine gli è valso la simpatia pressoché generale dell'atletica italiana) si ritirò dalla lotta inutile e assurda nella quale avevano cercato di gettarlo. Nebiolo rinunciò provvisoriamente alla candidatura alla presidenza: il tempo e il suo gesto di autentico signore, di uomo che antepone alle personali passioni l'amore serio e spontaneo per il quale ha speso una vita, prima come atleta poi come dirigente, lo avrebbero portato inevitabilmente al vertice.

Ed è stato così. Primo Nebiolo è adesso presidente della Fidal, in anticipo sulla tabella di marcia e per ragioni dolorose che in questo clima di giubilo sarebbe rattristante rievocare: ma Primo Nebiolo, in ogni caso sarebbe asceso sul trono che occupa. Ci è arrivato con i voti di quasi tutti: i conteggi in proposito, sono più che mai esplicitivi.

C'è giunto anche, e soprattutto, con i voti di coloro che gli dissero "no" quando la sua candidatura poteva assumere contorni deleteri (ma lo stesso Nebiolo rispose con fermezza nel modo che tutti sanno ai suoi evanescenti adulatori). Nebiolo oggi rappresenta virtualmente tutti, e lavorerà per tutti, con imparzialità e con equilibrio, sorretto dalla scorta inesauribile delle sue capacità dirigenziali. Lavorerà soprattutto per coloro che, con supremo equilibrio, seppero dirgli no quando fu il caso, e che hanno saputo tributarli un sì plebiscitario quando è stato il momento di portarlo sul podio per accordare la grande orchestra dell'atletica italiana.

Chi scrive crede in Primo Nebiolo senza confini: per la sua capacità, per la sua competenza, per la stima profonda che ha saputo accattivarsi in campo nazionale ed internazionale. Ma soprattutto lo stima per il suo equilibrio.

---

LUIGI VESPIGNANI

---

Nell'ultima corsa elettorale quasi tutti hanno fatto il tifo per Primo Nebiolo: senza indugi e senza riserve: il gran momento del torinese era maturato. Anzi, il gran momento è appena iniziato perché il quarantesetteenne sportivo di Scurzolongo ha ancora tanti prestigiosi traguardi da tagliare. Non li enumeriamo, ma li sappiamo tutti. Lo sport nazionale, e non soltanto l'atletica leggera, ha tanto bisogno della sua opera.

Ci si può domandare, infine, se Nebiolo possa ora assolvere gli altissimi impegni di presidente della Fidal e di presidente della Federazione Internazionale Universitaria. Secondo noi, Nebiolo può assolvere l'uno e l'altro impegno. Innanzitutto perché tra le due cariche non esiste concorrenza né di principio né di opere; poi perché Nebiolo, che ha ormai da tempo dedicato la sua vita allo sport, preferisce rubare ore della sua intensa attività alla impresa di costruzioni che presiede in Torino, piuttosto che strapparne alla sua attività di dirigente sportivo. Nebiolo, imboccata una strada precisa, ha preferito lo sport all'industria e alla famiglia: e potrà in tal modo continuare a dedicare tutto se stesso alle due branche che hanno costituito il motivo della sua vita: atletica e goliardia.

L'Universiade, rassegna dello sport senza bandiere e senza confini, batte alle porte; e nel contempo urgono i problemi della Fidal: consiglio di presidenza, consiglio federale, guida della commissione tecnica da lui personalmente diretta, organizzazioni di meeting di rilevanza mondiale. Bene: nonostante l'accumularsi di problemi che lo investono personalmente, Primo Nebiolo (con i suoi pochi ma impagabili collaboratori) è pronto ad affrontare tutto. Ed a risolvere tutto.

Forse questo profilo di Primo Nebiolo è decisamente anticonvenzionale, forse non risulterà gradito agli adulatori ed agli incensatori; ma noi siamo convinti che valga più la stima maturata nel tempo e attraverso prove di indubbia efficacia, piuttosto che il partito preso di dir sempre, e senza raziocinio, signore a tutti. Per questo crediamo in Nebiolo: proprio perché questa stima è maturata attraverso la constatazione delle opere e non per l'evanescenza del partito preso.



# Ambizioni azzurre per le Universiadi

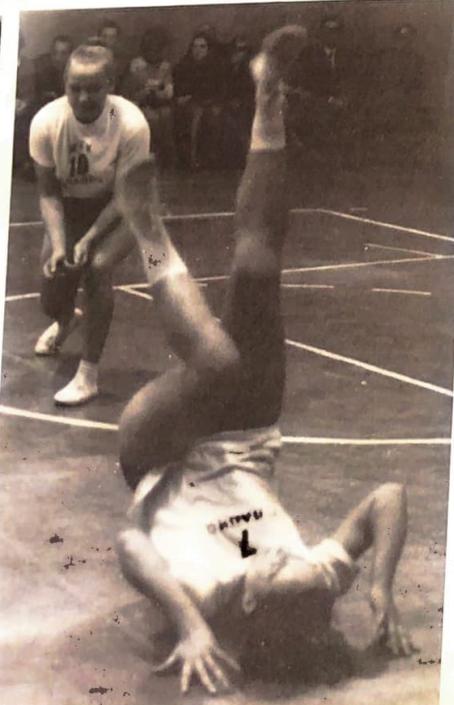
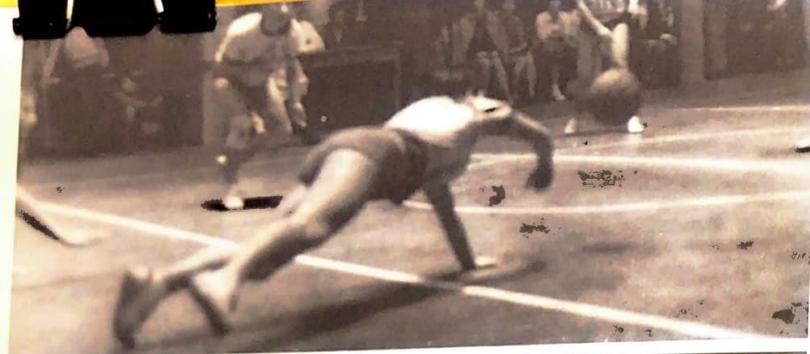
---

REDETO MORI

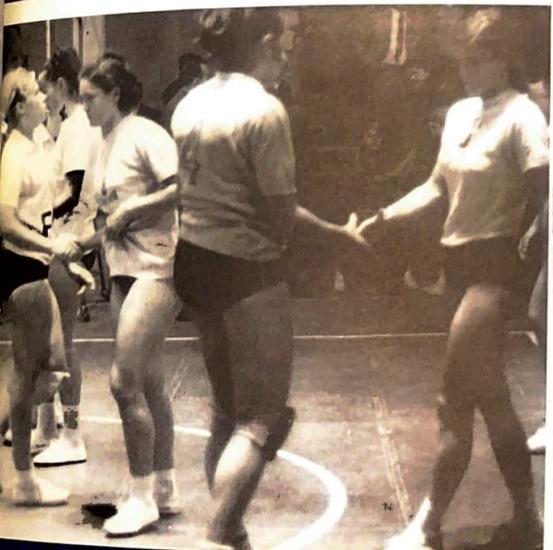
---

La pallavolo italiana è cresciuta e continua a crescere. Gli ultimi risultati conseguiti in campo internazionale lo testimoniano e questo, per così dire, momento magico nutre legittime aspirazioni. A tutti i livelli si sta lavorando alacremente e con avvedutezza: le rappresentative azzurre nascono in un clima di fiducia e promettono risultati lusinghieri. Uno dei numerosi impegni che attendono le varie nazionali è costituito dalle prossime Universiadi 1970 che si svolgeranno a Torino. A questi giochi universitari mondiali l'Italia sarà rappresentata quasi certamente da due squadre di pallavolo: il sestetto maschile e quello femminile.

Sulla base delle ultime prestazioni fornite dalle nazionali si può senz'altro confidare in una partecipazione non solo platonica dei pallavolisti italiani alla grande manifestazione "goliardica". Anzi. I tornei estivi disputati dai nostri tricolori ed i campionati europei juniores sostenuti in Russia dai ragazzi e dalle ragazze "under 18" del professor Franco Anderlini e della professoressa Loredana Lugli hanno posto valide premesse per il futuro, ma sono anche un attendibile e lusinghiero specchio dell'attuale situazione pallavolistica. Nelle varie manifestazioni estive più volte sono state superate le temibili e titolate formazioni dell'Est, nei tornei continentali i giovani si sono classificati al quarto posto (a pari merito con la Romania che ha conquistato la medaglia di bronzo grazie al quoziente sets) e le giovani al nono posto. Entrambe le formazioni hanno preceduto la Germania Orientale; la prima anche la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Finlandia, la seconda anche la Jugoslavia e il Belgio.



Servizio di ROMANOROS



# Alla scoperta del Baseball

BRUNO BENECK

Confortanti premesse per il futuro, quindi, ma soprattutto validi presupposti per le Universiadi, in vista delle quali appare chiaramente indicativo il comportamento della nazionale universitaria nel torneo internazionale svoltosi a Praga fra le rappresentative goliardiche di Cecoslovacchia, Unione Sovietica, Italia e Romania. Gli atleti di Federzoni e Kozak si sono classificati terzi, ma le sconfitte subite — per il modo con il quale esse sono maturate — costituiscono inverosimilmente ma effettivamente punti a nostro favore. Il significato delle due battute d'arresto accusate va al di là del punteggio e giustifica un certo ottimismo in chi segue la pallavolo italiana.

Anche i campionati nazionali universitari hanno registrato nella pallavolo un livello tecnico molto alto. A Pisa ed a Perugia, nelle ultime due edizioni dei Cnu, questo sport ha tenuto validissimamente il passo della pallacanestro — specialità giunta ormai ai vertici di un boom di sapore made in U.S.A. — sollevando lo stesso interesse, destando lo stesso entusiasmo, meritandosi gli stessi applausi e lo stesso appassionato pubblico. A Pisa ed a Perugia sei delle otto compagini classificate ai primi otto posti sono le stesse (e con scarissime variazioni di piazzamento fra le due graduatorie), ma questo non significa che la pallavolo — nemmeno a livello universitario — sia polarizzata intorno ad alcuni centri di solida tradizione. Vi sono, in verità, le solite zone di preminenza, ma il gap tecnico esistente fra le diverse zone del nostro volley non è molto sensibile. Anche i campionati delle varie serie nazionali lo testimoniano ed in questi tornei la validità del gioco espresso è spesso uguagliata da quella che scaturisce nei Cnu. D'altra parte, i protagonisti del campionato sono quasi sempre i primattori dei campionati universitari. Questa constatazione introduce un altro punto del discorso sulle ottime possibilità di ben figurare che la nazionale italiana goliardica avrà a Torino. I più pericolosi avversari delle squadre azzurre saranno i paesi dell'Est, fortissimi ad ogni livello, ma l'Italia nella formazione universitaria potrà schierare tutti i suoi migliori pallavolisti e quasi tutte le sue più valide pallavoliste.

Sarebbe troppo lungo elencare a questo punto gli atleti di interesse nazionale in vista delle Universiadi, ma è sufficiente pensare agli stessi giocatori delle nazionali A ed under 24.

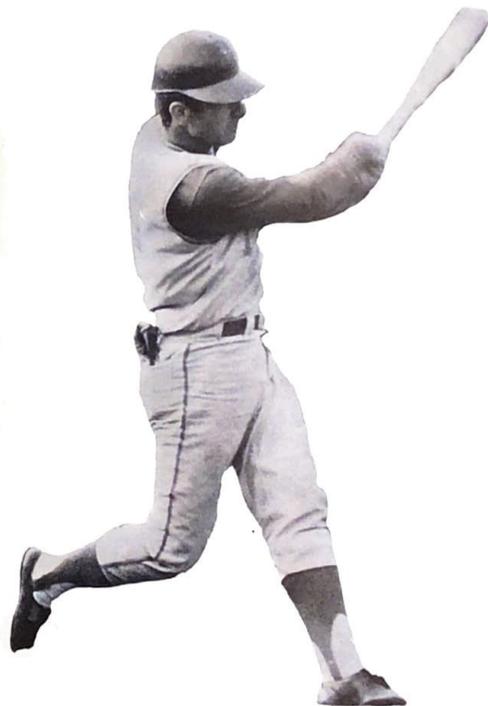
Si può perciò prevedere da parte degli azzurri un ottimo comportamento alle Universiadi e si deve aver fiducia delle loro possibilità, pur al

cospetto di nazionali che si presentano fortissime sulla carta e sul campo e favorite dal pronostico.

Per quanto riguarda la rappresentativa maschile tre giocatori che hanno partecipato nel novembre scorso al Torneo internazionale universitario di Praga, Luigi Roncoroni, Pietro De Angelis e Carlo Devoti, hanno dichiarato: "Ormai le nostre nazionali conoscono perfettamente le grandi squadre dei paesi dell'Est e le hanno già affrontate varie volte, per cui non esiste più quel timore reverenziale che si registrava prima. Con questo certamente non si può dire che siamo in grado di imporci, ma significa che si è consapevoli delle proprie forze e della bravura dell'avversario che si dovrà affrontare. A Praga siamo stati sconfitti di misura, per tre sets a due, dall'Unione Sovietica, ma i russi avevano il loro miglior giocatore, un autentico fuoriclasse, in un atleta che non è universitario ed a Torino probabilmente sarà anche possibile ottenere qualche vittoria, di prestigio ed un piazzamento molto lusinghiero. La nostra nazionale è per di più affiatata, ogni azzurro conosce perfettamente i compagni ed il gioco si sviluppa molto bene. Pensiamo quindi che a Torino l'Italia sarà in grado di distinguersi nel lotto delle varie concorrenti alla medaglia d'oro, per quanto questo lotto si preannuncia altamente qualificato".

La professoressa Loredana Lugli, del settore tecnico femminile, ha da parte sua affermato per quanto concerne la squadra delle universitarie: "La nazionale universitaria femminile non ha certamente una lunga esperienza alle proprie spalle, né posso ancora pronunciarmi sulla forza di questo sestetto in quanto, anche se quasi tutte le nostre migliori pallavoliste sono universitarie, non so ancora con precisione le ragazze che avrà a disposizione. Potremo ad ogni modo costituire una compagine discreta, anche se occorrerà lavorare molto per darle un'ossatura ed un impianto di gioco validi. Non mi sento piuttosto in grado di valutare le probabilità che potremo avere per piazzarci con onore. Ritengo ad ogni modo che il sestetto universitario contribuirà a migliorare ancor di più le nostre squadre azzurre in generale, specialmente quella maggiore, e viceversa".

Come si può constatare sono dichiarazioni che si inseriscono perfettamente nel nuovo clima della pallavolo italiana, un clima di fiducia, di idee chiare e forze nuove. E' uno spirito di primavera, di primavera torinese 1970, da Universiadi.

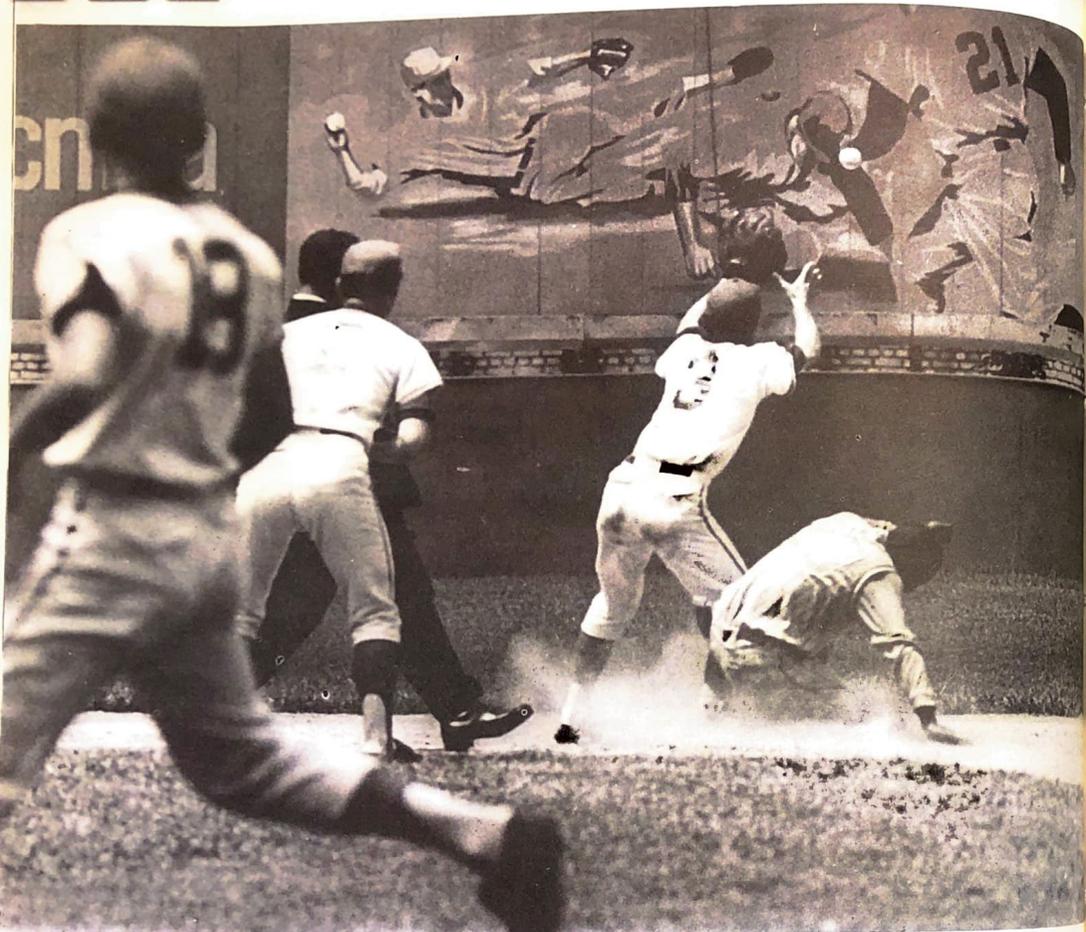


Baseball: un gioco entrato nel costume non solo del Paese in cui è nato, gli Stati Uniti, ma anche in quello di tutti quei Paesi che lo hanno, prima conosciuto, poi giocato ed, infine, riscoperto come importante elemento di maturazione sociale. Perché il baseball non è soltanto un gioco: è un modo di pensare, una forma di educazione, un sistema di vivere e di ragionare. E' un gioco di muscoli ma soprattutto di cervello, di azione, ma soprattutto di ragionamento, d'impeto ma soprattutto di controllo.

Un gioco che educa e che matura come nessun altro.

Se nel baseball non esistessero principi e lieviti di profondo contenuto etico e sociale non si spiegherebbe come mai sia divenuto parte viva del tessuto connettivo che fa da sottofondo alla struttura organizzata di Paesi progrediti e moderni, pur aventi ideologie lontane e diverse fra di loro come gli Stati Uniti, il Giappone, Cuba.

Il fatto è che questo gioco è, senza dubbio, il più completo esercizio educativo che ad un ragazzo, ad un giovane, ad un uomo, si possa raccomandare. E' una scuola di lealtà perché il gioco non ammette, nel suo svolgimento agonistico, né finte né inganno. E' stimolo per la maturazione della personalità dell'individuo perché il giocatore viene a trovarsi, solo, davanti a nove avversari pronti ad eliminarlo e a tutta la folla pronta a giudicarlo.



E' palestra di educazione sociale perché insegna all'individuo come deve comportarsi per inserirsi — senza alterare la propria personalità — nella collettività lavorando per essa al massimo limite delle proprie capacità.

Accade questo: in tutti gli altri sport di squadra, dal calcio al basket, dalla pallanuoto all'hokey una palla sbagliata da un giocatore non è quasi mai determinante ai fini del risultato. Nel baseball invece lo è sempre.

Guai a commettere un errore quando si gioca in difesa con tutti i compagni schierati intorno sul campo: potrebbe essere fatale. Si gioca inseriti nel complesso della squadra ma si è personalmente responsabili di ogni gesto che si compie. Nessuno può rimediare. Non c'è "battitore libero" o "ala tornante" che possa metterci una pezza. Il giovane impara perciò a partecipare con senso di precisa responsabilità all'azione collettiva della squadra così come sa perfettamente che, quando va alla battuta, in fase di attacco, dal suo rendimento può nascere la vittoria o la sconfitta per tutti i compagni.

Questo "responsabilizzare" è ciò che fa del baseball lo sport più utile di ogni altro ai fini educativi.

In Italia dovrebbe essere inserito come gioco obbligatorio in tutte le scuole affinché i giovani imparino ad avere le proprie idee rispettando quelle degli altri. Nessun gioco può essere palestra di educazione democratica quanto il baseball.

In un Paese come il nostro, dove il discorso democratico è aperto, a volte troppo aperto, ma dove molti cittadini, ahimè troppi, giovani specialmente, non conoscono i limiti entro i quali questo discorso deve essere tenuto, bisognerebbe imporre il baseball come materia primaria di insegnamento, nelle scuole, a tutti i livelli.

Specialmente nelle Università sarebbe utile incontrare questo sport. Oggi, lo studente universitario rappresenta, per il baseball, l'atleta ideale perché oltre tutto garantirebbe, nel futuro, un ottimo dirigente.

Sarebbe l'atleta meglio preparato per interpretare e sviluppare un gioco veloce e ragionato perché per anni lo studio lo ha abituato a risolvere, a intuire, e a trovare rapide soluzioni. Così però non è. Il baseball conta pochi praticanti tra gli Universitari. I CUS non inseriscono questa disciplina sportiva nell'elenco delle proprie attività. Ciò non dipende soltanto dalla pochezza degli impianti e dalle difficoltà reali che il baseball incontra per il suo sviluppo, ma anche dal fatto che per il baseball non è previsto dal CONI alcun premio a quei CUS che lo hanno

inserito nelle proprie attività sportive.

La Federazione tiene invece moltissimo al diffondersi di questo gioco tra gli studenti universitari e quindi ha cercato e sta cercando, con tutti i mezzi a disposizione, di inserirsi al fianco degli altri sport nelle Universiadi che si svolgeranno a Torino nell'estate del 1970.

Sarà varata, in quell'occasione, la prima squadra Nazionale Universitaria di Baseball che sia mai stata presentata in Europa. Sarà certamente l'inizio di un discorso nuovo nell'ambiente delle Università.

Per arrivare a questo ci sono molte difficoltà da superare in seno al massimo consesso sportivo Universitario mondiale, la F.I.S.U., ma grazie alla cordiale amicizia del suo Presidente, il Dr. Primo Nebiolo, la Federazione baseball spera di ottenere l'ammissione del baseball nel quadro dei Giochi Mondiali Universitari, almeno come sport dimostrativo.

Se questo accadrà vorrà dire che il baseball avrà fatto un primo passo verso un traguardo che da decenni inverte di arrivare un giorno a raggiungere e che continua ad essere invece tanto lontano da sembrare irreali. Da quando Pierre De Coubertin ripropose i Giochi Olimpici, il baseball ne è rimasto sempre escluso. Questo — dell'Olimpiade — è un mondo nel quale il baseball vorrebbe entrare ma non può. Soprattutto perché, pur essendo praticato in oltre 40 Nazioni nel mondo, tutte aderenti alla Federazione Internazionale, l'attuale Presidente del CIO, Mister Brundage, americano puro sangue, è convinto che il baseball sia un gioco puramente professionistico. Il vegliardo banchiere USA conosce soltanto il baseball dei milioni di dollari del suo paese e non sa che in tutto il resto del mondo esiste un baseball altamente dilettantistico. Il baseball Universitario potrà chiedere con maggior autorità di divenire baseball olimpico: ecco perché, recentemente, l'Italia ha proposto alla Federazione Internazionale di organizzare in accordo con la FISU il primo Campionato Mondiale di baseball Universitario. Ecco anche perché la Federbaseball chiederà al CONI di rivedere il suo atteggiamento in tema di contributi ai CUS così da invogliare lo sport universitario a moltiplicare le squadre che oggi sono soltanto tre (Genova-Trento-Padova). Ecco perché anche a costo di grandi sacrifici si cercherà fino all'ultimo di partecipare alle Universiadi. Ecco perché, infine, nascerà la Nazionale Universitaria che — grazie ai suoi Passarotto, Cavazzano, Castelli, Bolsi — sarà una nazionale di buon livello tecnico, degna delle tradizioni gloriose dello sport universitario italiano.

# PREGI E DIFETTI DEL NOSTRO RUGBY



## Intervista col gallese Williams

MASSIMO TORELLI

Il rugby in Italia è uno sport morto oppure ancora in fasce? Su questo argomento abbiamo creduto opportuno scambiare quattro chiacchiere con David Williams, un tecnico gallese assai esperto, che si trova in Italia da un anno. Prima di venire in Italia, Williams insegnava matematica e psicologia a Bassaleg. Ai suoi scolari, nei ritagli di tempo, impartiva anche lezioni di rugby, nuoto, atletica e tennis: oltre alle due succitate lauree, infatti, Williams è anche diplomato in Educazione Fisica. La sua carriera di atleta è stata interrotta bruscamente da infortuni alle ginocchia, quando era già un perno della nazionale del suo Paese. Con il tecnico gallese abbiamo parlato nell'intervallo fra il primo ed il secondo allenamento della giornata. Williams non si è meravigliato delle nostre domande, in quanto si aspettava che qualcuno prima o poi gli avrebbe chiesto di esaminare ai raggi X il rugby italiano. Mister Williams, può, dopo un anno di permanenza in Italia, esprimere un giudizio sul nostro rugby?

"Il rugby qui in Italia non è ancora giunto ad un buon livello tecnico. I giocatori si buttano nella mischia con forza e determinazione, ma questo certamente non basta. La mancanza di tecnica è senz'altro una lacuna che va colmata, in quanto, come dicono al mio paese, il rugby è gioco essenzialmente di intelligenza. Un altro lato negativo del rugby italiano è costituito dalla carenza di vivai. Senza giovani il rugby, come del resto ogni altra disciplina sportiva, non può avere un avvenire. La mancanza di giovani nell'ambiente del rugby dipende forse molto dal fatto che nel vostro paese ci sono pochi campi di allenamento, poche attrezzature sportive".

Finora Mister, lei ha fatto un lungo elenco dei lati negativi del rugby italiano; ma ha visto anche qualcosa di positivo?

"Sì, si per carità. Per esempio i rugbisti italiani, o almeno la maggior parte di essi, hanno dei fisici eccezionali. E questa è una dote molto importante: se a questa prestante fisica fosse unita la tecnica, come già le ho detto, avreste degli atleti perfetti".

Passiamo ora ad un paragone fra il rugby italiano e il rugby gallese; ha notato differenze di preparazione ad esempio fra le due scuole?

"Indubbiamente ci sono differenze nella preparazione. In Galles cominciamo gli allenamenti due mesi prima dell'attività ufficiale. In questo modo le squadre giungono al campionato già rodute e al massimo della condizione. Possono subito ottenere risultati e dare spettacolo. Qui in Italia, inoltre, ho notato che gli allenatori curano essenzialmente il gioco degli avanti, e questo a scapito del gioco di squadra. Nel Galles invece tutta la squadra si allena, e il preparatore si impegna a curare ogni reparto allo stesso modo, ottenendo perciò coesione ed amalgama indispensabili per raggiungere risultati di rilievo".

Si sta facendo in Italia l'esperimento del rugby a otto: pensa che sia un'esperienza positiva, e soprattutto quali ripercussioni pensa possa avere sullo spettacolo che una partita di rugby generalmente offre?

"Secondo me è un'esperienza molto importante che vale la pena continuare in futuro. Squadre di otto giocatori, che si affrontano a tutto campo, costituiscono senz'altro un richiamo per il pubblico. Oserei dire che è uno spettacolo magnifico, dove ogni atleta deve dare tutto se stesso, e dove si evidenziano le doti dei singoli.

E' senz'altro una buona esperienza per il mondo del rugby e soprattutto per i giocatori".

Nonostante lei, Mister Williams, abbia fatto un lungo elenco di lati negativi e abbia riscontrato difetti di preparazione, ci è parso di capire che, in fondo, lei è ottimista sul futuro del rugby italiano. E' una nostra impressione?

"No, non è una sua impressione, ma è ciò che realmente io penso. A Parma, ad esempio, molti giovani si presentano a me per chiedere di potersi allenare. In tanta carenza questo è senz'altro un inequivocabile sintomo di ripresa. Il rugby italiano ha perso molto tempo con i vecchi. Mi pare che anche in nazionale ci siano dei matusa. Questo per me non è giusto, e non per fare un torto ai vecchi, fra i quali mi inserisco anch'io, ma semplicemente perché il rugby esige uomini freschi. Dopo i 32 anni non si dovrebbe permettere di giocare: o perlomeno, per non essere drastici, lasciare per ogni squadra uno o due anziani, ma assolutamente non di più".



Un'ultima domanda Williams: lei si sarà certamente reso conto della situazione difficile dello sport universitario. Si occupa e si contesta in questi ultimi tempi, ma dello sport all'interno dell'università pochi si accorgono. Secondo lei da cosa dipende tutto ciò?

«Da un fatto solo, secondo me: gli studenti in Italia sono troppo studiosi, oppure dispersivi nello studio. In Inghilterra, infatti, tutti gli universitari trovano il tempo per praticare diversi sport. In tutte le università, ad esempio, si disputano due incontri di rugby ogni settimana. Molti in Italia dicono che non possono giocare perché devono studiare. Ma questo è un pregiudizio: infatti un'adeguata attività fisica si

ripercuote favorevolmente sullo studio. Quindi è necessario che il rugby si sviluppi all'interno dell'Università ed io mi adopererò in questo senso: almeno a Parma.

Gli universitari sono giovani, e da queste squadre potrebbero poi pescare le squadre di club, e perché no, anche la nazionale. Si potrebbero poi organizzare incontri fra le nazionali universitarie con molta frequenza: insomma sarebbe un'esperienza positiva al massimo. Io, le ripeto, sarei felicissimo di portare una squadra universitaria al livello di una "grande" di serie A».

# LA CONTESTAZIONE

VISTA  
DA  
DESTRA

*Dal periodico "Tempo Medico" riportiamo il seguente editoriale che, ancorché in tono faceto e da un particolare angolo visuale, appare come uno dei pochi tentativi razionali condotti al fine di analizzare le cause e prevedere gli sviluppi della contestazione studentesca.*

In un parco londinese un turista chiese una volta a un giardiniere quale fosse il segreto per mantenere così verdi i prati. "E' semplicissimo — rispose tranquillamente l'uomo — basta annaffiarli per qualche secolo".

L'arte di dire con tono serio battute paradossali, che si riferiscono tuttavia a qualcosa di serio, è notoriamente coltivata dagli inglesi, anche dalle loro riviste mediche, come ha dimostrato recentemente *The Lancet* pubblicando un lavoro di rigorosa impostazione scientifica sugli "Aspetti epidemiologici delle sommosse studentesche". L'autore, il professor G.T. Stewart del Dipartimento di epidemiologia dell'Università di Tulane in Louisiana, è in realtà americano, ma mostra di avere ben compreso come si deve scrivere sulle pagine britanniche.

Le sommosse studentesche si sono diffuse recentemente in tutto il mondo — spiega il professor Stewart — e in circostanze che sono diverse solo apparentemente. In realtà le somiglianze superano le differenze e possono essere elencate con sufficiente affidamento. In primo luogo — sostiene l'epidemiologo americano — tali sommosse iniziano in gruppi privilegiati, in università di prestigio, come quelle di Berkeley, Columbia, Praga, Lione, Città del Messico, Londra. Da questi luoghi si diffondono rapidamente non solo verso altri Paesi e altre università, meno privilegiate, ma anche verso i gruppi sociali più derelitti del loro stesso territorio (abitanti di ghetti, lavoratori mal retribuiti).





Sono scaduti i termini per l'iscrizione dei CUS ai campionati nazionali universitari a squadre 1970.

Le adesioni sono state pressoché totali con queste sole eccezioni: calcio non partecipa il CUS Pavia, pallacanestro nessuna astensione, pallavolo non partecipa il CUS Ferrara, rugby non partecipano i CUS di Bari, Cagliari, Camerino, Lecce, Sassari, Trento e Urbino.



Dubrovnik ha ospitato il 20, 21 e 22 dicembre 1969 il Comitato Esecutivo della FISU. I lavori della Federazione Internazionale hanno riguardato principalmente le Universiadi, sia invernali sia estive che, come noto, si svolgeranno quest'anno.

I lavori del Comitato Esecutivo della Fisù si sono iniziati col saluto del ministro della Pubblica Istruzione jugoslavo. Successivamente i delegati finlandesi hanno tratteggiato i lavori che sono stati fatti a Pyhatunturi, Rovaniemi e Tampere, località nelle quali si svolgeranno le Universiadi d'inverno, che per la loro vicinanza al polo nord gli universitari finlandesi hanno denominato Universiadi polari.

Il convegno è proseguito con una relazione presentata dal Comitato organizzatore jugoslavo sui programmi del Campionato europeo universitario di football, che si svolgerà appunto in Jugoslavia nel mese di luglio.

Nell'ultima giornata, l'ordine del giorno molto nutrito del congresso ha visto trattare l'impostazione dell'attività della F.I.S.U. per il 1970 ed in prospettiva futura, assai non ancora nella sua completezza, le attività del 1971 e del 1972. La nota stazione invernale statunitense di Lake Placid organizzerà infatti nel '72 le Universiadi della neve.

Il Comitato organizzatore dell'Universiade di Torino, nella persona del segretario generale ha da parte sua presentato ovviamente un ampio e dettagliato rapporto sui lavori che si stanno facendo per organizzare nel migliore dei modi i giochi, che saranno certamente la più importante manifestazione dell'anno.

Il dott. Primo Nebiolo ha concluso i lavori rivolgendo un caldo ringraziamento a tutti i membri del Comitato esecutivo della Fisù per l'apporto di idee e di collaborazione dato alla Federazione ed un ringraziamento particolare all'Associazione sportiva universitaria jugoslava per l'organizzazione di questo convegno.



**Pallavolo — Torneo Internazionale Universitario di Praga. Partecipanti:** Cecoslovacchia A e B, Unione Sovietica, Romania e Italia.

**Risultati dell'Italia:**

Italia-Unione Sovietica: 2-3  
Italia-Cecoslovacchia B: 3-2  
Italia-Cecoslovacchia A: 1-3  
Italia-Romania: 3-1

**Classifica finale:** Cecoslovacchia A p. 8; Unione Sovietica p. 6; Italia p. 4; Romania p. 2; Cecoslovacchia B p. 0.

L'Italia ha giocato con: Nannini, Fegino, Mencini, Mattioli, Salemme, Roncoroni, Sibani, De Angelis, Morandi, Devoti, Barbieri. Allenatori: Federzoni e Kozak.



La nazionale goliardica di sci si sta preparando accuratamente in vista delle Universiadi invernali che si svolgeranno dal 3 al 9 aprile in Finlandia, precisamente a Pyhatunturi, una località situata a ben 150 km. sopra il circolo polare artico.

La squadra che Gigi Zorio, commissario tecnico per le prove alpine del CUSI, sta alacremente allenando è formata per ora da sette studenti e sei studentesse. Si tratta, per quanto riguarda la formazione maschile, di Giorgio Gorla, Guido Regruto, Giansilvio Rolando, Peter Stubenruss, Carlo Paschini, Roberto Vola e Mario Donà. Della squadra femminile fanno invece parte Paola Strauss, Patrizia Medail, Anahid Tasgian, Giovanna Albertini, Ester Francesconi ed Heidi Hutveniger.

Purtroppo non tutti potranno recarsi in Finlandia per le Universiadi: le squadre dovranno ridursi a quattro uomini e quattro donne.

Attualmente gli universitari italiani sono impegnati nella fase più importante della loro preparazione attraverso alcune importanti gare (Oberammergau, Garmish, Partekirchen e Val d'Isère). Per la prima volta quest'anno le competizioni studentesche frutteranno anch'esse punti Fis, nell'eventualità che qualcuno dei più bravi possa venire incluso in squadre nazionali di più alto livello.

Allenati da De Dorigo sono al lavoro anche gli studenti fondisti, di cui direttore tecnico è Giampietro Pescarmona.

L'autosciatoria delle università italiane cambia formula e diventa internazionale. Si chiamerà "la Auto-Sci Sprint" delle Università Europee e si svolgerà a Bressanone nel periodo tra il 5 e l'8 marzo 1970. La manifestazione comprenderà due gare distinte: automobilistica (in due settori) e sciistica (due prove di slalom gigante).

Le gare automobilistiche (di regolarità ma con alcune prove speciali) si svolgeranno in notturna: dalle 20 alle 24 dei giorni 6 e 7 marzo per complessivi 400 chilometri. Le gare di sci si svolgeranno sempre il 6 e il 7 marzo sulle nevi della Plose, e consisteranno in due prove di slalom gigante della lunghezza di circa duemila metri.



La Rhodesia non potrà prendere parte alle Universiadi 1970 che si svolgeranno a Torino nella prossima primavera. Il comitato organizzatore della manifestazione mondiale ha infatti rifiutato la domanda d'ammissione proposta dal paese africano.



E' nato "Goliardi in campo", una pubblicazione del CUS Padova che, ad una bella veste tipografica, unisce una serie di articoli sia di carattere problematico che di carattere informativo. Il periodico è diretto da Enzo Lanzotti Auguri.

La ripresa delle pubblicazioni di "Sport Universitario" è stata accolta con unanimi espressioni di simpatia. Se n'è fatta interprete la stampa sportiva specializzata, che ha parlato di noi in modo così lusinghiero da spronarci a continuare nella strada intrapresa e migliorare qualitativamente con un approfondimento costante dei problemi che più ci riguardano.

Per questo invitiamo — vorremmo scrivere "sollecitiamo" — tutti i dirigenti, i tecnici, gli esperti, in campi che possono avere attinenza con lo sport (medici, fisiologi, urbanisti, progettisti, sociologi, ecc.), gli atleti, gli studenti, i giornalisti a voler collaborare con noi.

"Sport Universitario" deve diventare una fertile palestra di idee, di proposte stimolanti, di discussione.

Ringraziamo, infine, tutti coloro che hanno fatto pervenire simpatiche parole augurali, a costoro rispondiamo con una rinnovata promessa di impegno da parte di tutta la redazione.